PADEL TREND EXPO

IL PRIMO GRANDE EVENTO ITALIANO INTERAMENTE DEDICATO AL PADEL

WE ARE OPEN

13-15 GENNAIO 2023
ALLIANZ MiCo • MILANO

IN COLLABORAZIONE CON

MEDIA PARTNER

OFFICIAL RADIO

ACQUISTA ORA IL TUO BIGLIETTO SU ticketone

PADELTREND.IT • SEGUICI SU

PADELCLUB

MILANO PREMIER PADEL
CHE SPETTACOLO!

IN COLLABORAZIONE CON

GALAN E LEBRON CONQUISTANO ANCHE MILANO

di Carlo Ferrara

La finale del Milano Premier Padel P1 si chiude con la vittoria dei più forti giocatori al mondo

Da Roma a Milano, esultano sempre Alejandro Galan e Juan Lebron. Sono gli spagnoli i re dell'Allianz Cloud: quarto titolo stagionale nel Premier Padel 2022 dopo il Foro Italico, Parigi e Madrid per i numeri uno del mondo, che in una finale giocata con il tutto esaurito hanno dominato il match contro Victor Ruiz e Lucas Bergamini, che arrivavano all'atto conclusivo dopo la maratona di sabato contro Navarro e Tello. Sono bastati 62 minuti a Galan e Lebron per conquistare il trofeo: doppio 6-2 a Ruiz e Bergamini, a cui comunque va fatto un applauso per la cavalcata che li ha portati fino alla domenica dopo aver battuto Stupaczuk/Lima, Sanchez/Capra e Navarro/Tello. Galan e Lebron, invece, vincono il torneo senza perdere un set.

LA PARTITA

Gli spagnoli, che hanno chiuso la finale con l'impressionante statistica di 49 vincenti e soli nove errori, non hanno mai dato la sensazione di poter andare in difficoltà. L'avvio, per Ruiz e Bergamini – tredicesima testa di serie del tabellone – è stato scioccante: due break subiti nei primi due turni di servizio, con Galan e Lebron praticamente ingiocabili, mentre Ruiz e Bergamini hanno concesso agli avversari quei punti che in una finale contro due mostri non si possono regalare. Galan e Lebron hanno avuto addirittura la palla del triplo break: Ruiz l'ha annullata con uno smash, con la coppia arrivata a sorpresa in finale

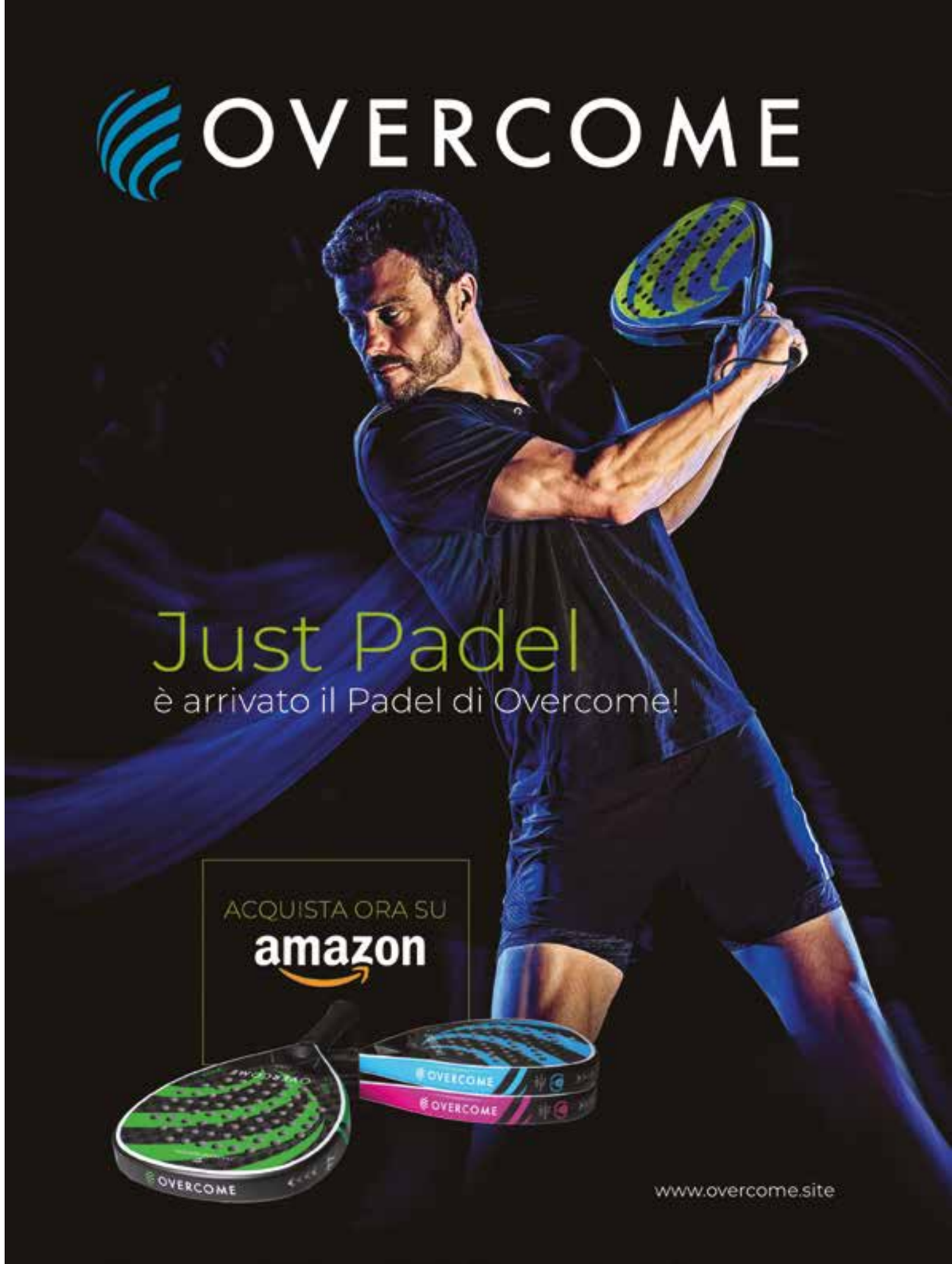
che ha trovato il primo game della sua domenica. Galan e Lebron, però, ne hanno portati a casa altri due, archiviando 6-2 il primo set. Nel secondo, la musica non è cambiata: Galan – votato mvp del torneo – e Lebron hanno continuato il loro show, con Ruiz e Bergamini che hanno cercato di mettere in campo le loro qualità e di rimanere in partita il più possibile. Ruiz ha annullato un match point con uno smash che ha fatto alzare in piedi i cinquemila dell'Allianz Cloud - anch'esso desideroso di vedere più padel possibile -, ma Lebron ha deciso di chiudere il torneo con una volée di rovescio da manuale. Meravigliosi, Ale e Juan, padroni di Milano.

LE PAROLE

Avevano vinto a Roma, a Parigi, a Madrid, eppure sono tornati in Italia affamati. E in un Allianz Cloud indimenticabile hanno alzato il trofeo dei campioni del Milano Premier Padel P1, che simboleggia il Duomo. Inseguiti per una settimana anche solo per un autografo o una foto, Ale e Juan hanno stravinto il torneo con il sorriso, ma con una continuità di rendimento impressionante, che li conferma ancora una volta come numeri uno del pianeta. «Siamo felicissimi per aver raggiunto tutti gli obiettivi della stagione – dice Galan, votato mvp del torneo –. È stato il miglior anno del padel in tutto il mondo, grazie anche a questo circuito. Terminare la stagione in questo modo ci rende molto contenti. Faccio i miei complimenti a Ruiz e Bergamini per essere arrivati fino in fondo, ma oggi abbiamo approfittato della nostra maggiore esperienza. Ringrazio il pubblico di Milano per averci accolti così: è stato bellissimo». E di Lebron, nome iconico nel mondo dello sport, nell'olimpo dei più forti da qualche tempo ne è arrivato un altro. «Sono felice di aver vinto in una grande città come Milano, che si è innamorata del padel – le parole del "lobo" –. Ogni volta che veniamo in Italia ci sorprendiamo di come reagisce la gente. Mi viene la pelle d'oca nel vedere cosa è stato capace di fare Premier Padel, di averci portato in giro per il mondo a giocare questa meraviglioso sport. Siamo molto felici, ma anche molto esigenti: abbiamo vinto, ma la testa è già sul prossimo anno».

ALBO D'ORO Galan e Lebron vincono quindi per la quarta volta un torneo del Premier Padel, dopo aver trionfato al Foro Italico, a Parigi e Madrid. A interrompere il dominio degli spagnoli sono stati Navarro/Di Nenno (Doha), Stupaczuk/Lima (Mendoza, Giza) e Belasteguin/Coello, vincitori una settimana fa a Monterrey ma battuti in semifinale da una coppia che sta riscrivendo i libri di storia.

LA CONFERENZA STAMPA Si conclude così la prima stagione del circuito maschile Premier Padel, per il 2023 sono previste 10/12 tappe per diventare più di 30 nel 2024. Il Presidente della FIP, Luigi Carraro, in conferenza stampa ha ribadito che si sta facendo di tutto per convincere l'associazione delle giocatrici professionistiche di Padel di aderire al circuito mondiale della Federazione già a partire dal 2023. Il membro del board del circuito Ziad Hammoud ha confermato che nelle prossime settimane saranno comunicate le tappe del 2023. Nella conferenza stampa hanno anche partecipato il presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli e l'Assessora allo sport, al turismo e alle politiche giovanili del comune di Milano Martina Riva che ha assicurato pieno sostegno per replicare anche il prossimo anno la tappa nella Madonnina.



VETTA 7.000 CAMPI RAGGIUNTA!

La crescita del numero dei campi e dei club da padel in Italia continua ad essere ancora notevole.

di Carlo Ferrara

TOT STRUTTURE
2.742

TOT CAMPI
7.005

FONTE: MR PADEL PADDLE - DATI AGGIORNATI A NOVEMBRE 2022.

Prosegue a ritmi vertiginosi la nascita di nuovi club o l'installazione di campi da padel in tutta Italia, registrando un aumentato del 50% rispetto a dicembre 2021. Secondo l'analisi curata dall'Osservatorio Mr Padel Paddle siamo davanti ad un boom impressionante che non ha uguali nello sport italiano negli ultimi anni, ogni giorno nascono club dedicati al padel e aumenta l'offerta dei campi su circoli con strutture già esistenti.

I NUMERI

Le strutture (club dedicati al padel, circoli multisport, strutture ricettive) presenti su tutta la penisola, erano al 22 novembre arrivate a 2.742, di cui 810 con almeno un campo indoor.
Il numero dei campi è addirittura arrivato a 7.005 (erano 4.669 a dicembre 2021) di cui 2.212 Indoor, con un incremento a distanza di meno di 11 mesi, superiore al 50%.
Il 90% delle strutture sono club o circoli sportivi per un totale di 6.563 campi, ma esistono ben 266 strutture ricettive (hotel, resort, villaggi, stabilimenti balneari, agriturismo) con 442 campi da padel.
Il 32% dei campi è quindi al chiuso, una percentuale in aumento rispetto allo scorso anno che era pari al 30%. Club di padel esistono in tutte e 20 le regioni italiane, vi è la presenza di campi su ben 107 province e 1.270 comuni. La media dei campi per singolo club è salita a 2,6 (era 2,5 nel 2021) ancora indietro però rispetto alla media dei campi in Spagna che è pari a 4,5.

LE REGIONI TOP

A livello regionale dopo il Lazio, che ha il 26% di tutti i campi in Italia (1.606 campi su 508 strutture) abbiamo altre 3 regioni con più di 500 campi; la Lombardia (858 campi su 297 strutture), la Sicilia (700 campi su 271 strutture) e il Piemonte (513 su 211). Troviamo poi altre 5 regioni con più di 300 campi (Emilia Romagna, Toscana, Campania, Puglia e Veneto) e ancora altre 5 con più di 100.
La Lombardia è la regione con il maggior numero di strutture indoor, 172 per 523 campi coperti, pari al 61% di tutti i campi presenti nella Regione.

LE PROVINCE E COMUNI TOP

Roma è di gran lunga la provincia con il maggior numero di campi (1.245 su 352 strutture), seguita a forte distanza da Milano (356 su 95 strutture) e da Torino (282 su 107). Seguono Napoli (239 su 108) e Latina (184 su 71). In tutto esistono ben 13 province con almeno 100 campi e diverse di loro hanno una media di campi per struttura superiore a 3 quali: Milano (3,7), Roma (3,5) e Treviso (3,7). A livello comunale dopo Roma con 848 campi, è Milano la seconda città con 133 campi, seguita da Palermo (122), Torino (91) e chiude Napoli (78).

REGIONI	TOT STRUTTURE	TOT CAMPI	STRUTTURE CON CAMPI INDOOR	CAMPI INDOOR
ITALIA	**2.742**	**7.005**	**810**	**2.212**
LAZIO	508	1606	130	402
LOMBARDIA	297	858	172	523
SICILIA	271	700	17	42
PIEMONTE	211	513	87	246
EMILIA-ROMAGNA	182	428	77	191
TOSCANA	184	402	33	87
CAMPANIA	187	385	21	47
PUGLIA	159	384	39	102
VENETO	128	347	61	188
SARDEGNA	113	273	15	28
ABRUZZO	100	250	33	83
UMBRIA	82	213	37	98
CALABRIA	107	201	17	39
MARCHE	82	186	34	70
LIGURIA	73	151	12	17
FRIULI VENEZIA GIULIA	16	36	9	18
MOLISE	13	25	5	14
TRENTINO ALTO ADIGE	15	23	4	6
BASILICATA	9	15	4	5
VALLE D'AOSTA	5	9	3	6

PADEL RESELLER
PADELRESELLER.COM
VESTI COME UN PRO!!
J LEBRÓN
Babolat
PAQUITO NAVARRO
Allianz
ALEJANDRA SALAZAR
Adeslas
M. SÁNCHEZ ALAYETO
MAGLIETTE UFFICIALI DEI CAMPIONI WPT

RAMIRO MOYANO

SOGNO UN GIORNO MIO FIGLIO COME ME

Argentino, nato il 25 ottobre 1989 a La Plata, Ramiro Moyano è un giocatore che si sta facendo nuovamente notare, dopo che nel 2015, quando giocava in coppia con Maxi Gabriel era stato denominato l'astro nascente del padel. A fine ottobre è tornato a dire la sua disputando la finale nel WPT Estrella Damm Menorca Open 2022. La parte che Ramiro preferisce di questo sport è l'allenamento e la preparazione dei tornei, anche se poi vederlo competere lo fa sembrare il contrario. Nel circuito ha disputato 323 partite, con una percentuale di vittorie (164) pari al 51%. Attualmente è al n.24 del ranking WPT e occupa la 29esima posizione nella classifica ufficiale della Federazione Internazionale.

Quando hai iniziato a giocare a padel?
A 5 anni nella mia città, in una piccola scuola per bambini.
Perché ti piace?
E' l'atmosfera che si respira e l'affiatamento tra i giocatori. Fa bene alla salute!
A quale età sei diventato professionista?
Quando avevo 15 anni ho iniziato a giocare nel circuito professionistico argentino e nel 2009, a 18 anni mi sono trasferito in Spagna.
La partita indimenticabile?
La finale nel master del 2015.
Ci parli dei tuoi ex compagni.
Penso di essere stato fortunato, ho avuto dei bravi compagni di squadra, la cosa che tengo più a cuore è il rapporto che avevamo anche fuori dal campo.
Se dovessi allenare una coppia maschile e una femminile?
Maxi Sanchez e Lucho Capra perché sono grandi amici, mentre nelle donne Ari Sanchez e Paula Josemaria, mi piace molto il loro modo di giocare.
Il più grande rimpianto della tua carriera?
L'infortunio al tendine d'achille del 2016 che mi ha tenuto lontano dai campi per diversi mesi.
Quali sono le tue aspettative per questo fine di stagione?
Finire più in alto possibile in classifica e mantenere il livello di gioco che abbiamo raggiunto fino ad oggi.
Pregi e difetti?
La mia più grande virtù è quella di essere un buon compagno di squadra, mentre il mio più grande difetto è che mi demoralizzo troppo dopo una sconfitta.
Colpo preferito e dove migliorare?
Il mio colpo migliore è la volée di rovescio, mentre devo lavorare di più sulla difesa.
Ci parli della tua racchetta?
Gioco con la Dunlop AERO STAR PRO e mi trovo a mio agio perché ha un ottimo controllo ed allo stesso tempo sprigiona molta potenza. È una racchetta rigida molto adatta al mio gioco.
Cosa fai nel tempo libero?
Mi piace godermi la mia casa, suono spesso la chitarra e passo molto tempo con i miei cani.
Cosa ne pensi del movimento in Italia e dello sviluppo del padel nel mondo?
Vado in Italia a giocare da molto tempo e vedo ogni volta che cresce a passi da gigante. E' bello giocare da voi perché la gente si diverte e riempie sempre gli spalti.
Qual è il sogno che vorresti si realizzasse?
Che mio figlio possa giocare a livello professionistico un giorno.

GIORGIA MARCHETTI

IL PADEL MI HA STREGATA!

Romana, classe 1995, Giorgia Marchetti è una delle giocatrici italiane che negli ultimi tempi si è messa maggiormente in risalto, non ultima l'avventura ai mondiali di Dubai con la nazionale italiana dove le azzurre si sono classificate con merito al terzo posto. Una brillante carriera nel tennis – n.1 nel 2019 nella classifica italiana di doppio femminile – Giorgia ha trovato nel padel la sua serenità mentale e agonistica, caratteristiche che negli ultimi tempi nel tennis aveva perso, restituendole così la gioia di competere. Attualmente al n.87 del ranking WPT, ha al suo attivo 55 partite giocate nel circuito, con una percentuale di vittorie (30) pari al 55%.

Dal tennis al padel, come è iniziata?
Il tennis è stata la mia vita da sempre. Ho preso la racchetta in mano a 6 anni ed i primi successi sono arrivati all'eta di 10 anni. Tanti sacrifici per raggiungere ciò che mi ero prefissata. Un periodo della mia vita travagliato da sofferenze e momenti di difficoltà…e poi il padel mi ha stregato.
Momenti indimenticabili?
Sicuramente il primo torneo WPT della mia vita, dove ho vinto il primo turno di previa al terzo, in coppia con Chiara Pappacena, una vittoria incredibile che porterò sempre nel cuore e poi ovviamente i due bronzi mondiali.
Che sensazione si prova a fare un mondiale?
Sicuramente rappresentare il proprio Paese è sempre emozionante. Venivo da un infortunio ed ho avuto paura di non arrivare in piena forma ma alla fine sono riuscita a raggiungere Dubai in ottime condizioni fisiche e competere al massimo.
Delle compagne che hai avuto, cosa ti ha colpito di loro?
Chiara Pappacena è la compagna con la quale ho vissuto di più il padel. Con lei ho giocato tanti tornei nel WPT, con tante vittorie e tante sconfitte e quello che mi colpisce di più è la sua potenza e la velocità che ha nel gioco ed il non arrendersi mai. Carolina Orsi con la quale sto giocando molto e con cui mi piacerebbe fare dei progetti per il futuro, ha grandi qualità di difesa e potenza.
Se dovessi scegliere da chi farti allenare?
Ho iniziato ad allenarmi almeno una settimana al mese in Spagna con Rodri Ovide e Gabri Reca ma se potessi scegliere, sicuramente mi farei allenare da Rodri, è un grande comunicatore ed allo stesso tempo è molto pratico, sintetico, si fa capire facilmente ed a livello tattico è eccezionale.
Pregi e difetti?
Sicuramente sono una ragazza che difficilmente "molla" e finchè non riesco ad ottenere una cosa non mi do mai per vinta. Di contro sono testarda e nonostante in molti cercano di consigliarmi io faccio sempre di testa mia.
Obiettivi futuri?
In questo momento la mia più grande ambizione è quella di riuscire a fare bene, mi piacerebbe entrare tra le prime 20 al mondo entro i prossimi tre anni.
Sogno nel cassetto?
Di riuscire a diventare un'atleta ad alti livelli nel padel e vivere di sport, vincendo tornei, come era nel tennis.

CHIARA PAPPACENA

UN MONDIALE INDIMENTICABILE

Nata il 14 luglio del 1994, la romana Chiara Pappacena, non ha certo bisogno di presentazioni essendosi meritata da tempo il ruolo di signora del padel tricolore. Ha vinto di tutto a livello nazionale insieme alla sua compagna storica Giulia Sussarello con cui ha da sempre ha condiviso traguardi ambiziosi, come l'ennesima conferma del bronzo ai recenti mondiali a Dubai. Attualmente al n.66 del ranking WPT, Chiara sta facendo una bella stagione, partecipando quasi assiduamente agli ottavi di finale ed in ultimo in Messico approdando ai quarti del tabellone principale.

Quando hai iniziato a giocare a padel?

Ho iniziato con il tennis a 7 anni e nel momento che ho smesso per diverse motivazioni, a Roma "nasceva" questo sport che inizialmente nel 2015 facevo solo per puro divertimento insieme agli amici con cui ogni tanto organizzavamo qualche partita.

Quali sono le sensazioni che vivi in campo durante un torneo?

Beh, diverse… tensione, voglia di vincere e tanta determinazione.

A quale età sei diventata professionista?

Era il 2020, dopo aver terminato gli studi laureandomi in giurisprudenza, da quel momento il padel è diventata la mia professione.

Le due partite indimenticabili?

La prima in coppia con la Sussarello al WPT de Las Rozas nel 2020 dove, partendo dalla pre previa (vincendo due partite) per poi qualificarci al tabellone di previa, vincendo al primo turno una partita pazzesca contro la testa di serie n.1 Bidhaorria e Tenorio per 6-3/6-3, esprimendo il nostro miglior padel.

La seconda, ma non meno importante, è stata di recente ai mondiali, nel girone contro il Portogallo, insieme alla Marchetti, dove siamo capitate contro la Araujo (n.19 del ranking mondiale) e la Machado vincendo 7-5 al terzo set dopo 3 ore incredibili, in un match dove partivamo "sfavorite".

Ci parli di questo terzo posto ai mondiali di Dubai e se c'è stato un aneddoto durante questa avventura cha hai piacere di raccontare.

Il terzo posto ai mondiali è stato indimenticabile, era l'obiettivo di tutte noi riconfermarci dopo lo scorso anno, ma con la consapevolezza che avevamo davanti il Portogallo,

squadra molto forte, e sarebbe stato più difficile. La cosa più bella in assoluto è stata dal primo all'ultimo giorno, l'unione che c'era tra tutte noi, la determinazione e la voglia di raggiungere questo enorme traguardo e insieme ci siamo riuscite.

Di tutte le compagne con cui hai fatto coppia fino ad oggi, cosa ti ha colpito?

In questi anni ho giocato con diverse compagne italiane e spagnole, e devo dire che ognuna di loro ha delle abilità e particolarità che le differenzia.

Se dovessi scegliere un coach internazionale da chi ti faresti allenare?

Durante questo anno, sono andata più volte ad allenarmi a Madrid da Ovide e Gaby Reca, e vi confesso che mi piacciono molto entrambi ed appena ho qualche pausa dai tornei, vado sempre da loro.

Rimpianti in carriera?

No.

Cosa fai nel tempo libero?

Mi piace vedere film e uscire.

Cosa ti piace del tua racchetta?

Gioco con la Wilson Bela élite, è una racchetta che offre una miscela di potenza e controllo di assoluta qualità.

Quali sono le tue ambizioni e sogno nel cassetto?

Giocare alle Olimpiadi.

VALENTINA TOMMASI

ESSERE IN NAZIONALE CHE ONORE!

Valentina Tommasi, romana, classe 1995, è un'altra delle nostre super ragazze dello splendido bronzo ai recenti mondiali di Dubai.

Tutto è iniziato grazie alla mamma, che la iscrisse ad una clinic di padel con Gustavo Spector al Tennis Club Le Molette di Roma e da li poi nel tempo è esplosa la passione, che l'ha portata in 6 anni ad indossare la maglia della nazionale per ben 3 volte agli europei e 3 ai mondialiGioca da 3 anni in serie A con il CC Canottieri Aniene e dopo aver passato un periodo in Spagna - ha vissuto e si è allenata per 1 anno a Madrid - Valentina è rientrata da poche settimane in Italia.

Conosciamola meglio…

Quando hai iniziato a giocare a padel?

A 19 anni, avevo appena smesso di giocare a tennis, mentre l'anno in cui è iniziata la mia "carriera" è stato il 2017, con la prima convocazione in nazionale per gli Europei in Portogallo.

Quali sono le sensazioni che vivi in campo durante un torneo?

Sono stata sempre molto competitiva ed amo giocare i tornei che se fosse per me farei tutte le settimane, sempre con grande carica e adrenalina.

Le due partite indimenticabili?

Nel 2021 ai Mondiali in Qatar, dove con Emily Stellato siamo entrate in campo contro il Brasile per il match decisivo per entrare in semifinale. Perdevamo 6-4/4-1 e ci davano tutti per spacciate, mentre pur con i crampi siamo riuscite a vincere il tie-break al secondo per poi chiudere al terzo 6-2 per noi. Un'altra grande partita è stata nel 2018, ai mondiali in Paraguay dove con Carolina Orsi entrammo in campo per l'incontro decisivo contro il Messico, vincendo per 6-4/6-0.

Raccontaci di questo terzo posto ai mondiali di Dubai?

Quest'anno per me è stato il sesto con la nazionale italiana. Essere convocata e vestire ancora una volta la maglia della tua nazione è un'emozione indescrivibile.

Anche quest'anno siamo riuscite a conquistare la medaglia di bronzo, un altro terzo posto che ci ha fatto sognare. Sono stati dei giorni bellissimi, intensi e sicuramente indimenticabili. Siamo state una squadra unita e forte ed ognuna di noi ha portato qualcosa di bello e positivo.

Ci parli di alcune delle tue compagne con cui hai fatto coppia fino ad oggi e quale abilità ti ha colpito di più di ognuna di loro?

Di Emily Stellato, soprannominata scherzosamente la "paratrice", i suoi riflessi a rete ed a fondo campo. Di Carolina Orsi la potenza del suo smash. Ho giocato poi qualche torneo con Erika Zanchetta di cui ho apprezzato la voleé di rovescio, mentre di Lorena Vano, con la quale ho fatto qualche torneo nel WPT, la sua tranquillità durante la partita .

Se dovessi scegliere un coach internazionale da chi ti faresti allenare?

Martin Echegaray. Non lo conosco personalmente ma ho sentito parlare molto bene di lui.

Pregi e difetti?

Sono sorridente e generosa, mentre come difetti la mia indecisione.

Cosa fai nel tempo libero?

Mi piace uscire con gli amici, vedere le serie tv e stare con la famiglia.

Ci parli della tua racchetta.

Gioco con la Babolat Viper Rossa, la stessa che usa Juan Lebron. Mi piace moltissimo, dato che mi aiuta a spingere, ma al tempo stesso ha un controllo eccezionale per impostare al meglio i miei colpi.

Quali sono le tue ambizioni?

Scalare la classifica del ranking mondiale.

Sogno nel cassetto?

Partecipare alle Olimpiadi.

LA CRESCITA DEL PADEL NEL MONDO

Fino a due anni fa il padel era uno sport praticato in poco più di 50 nazioni, mentre oggi sono diventate più del doppio, con un processo di espansione che è appena all'inizio.

La crescita di questo sport è confermata anche dall'entrata nel 2022 di 14 Federazioni nazionali che si sono affiliate alla Federazione Internazionale di Padel e ben 19 hanno avviato il processo di adesione alla FIP. Sono in tutto 65 le Federazioni nazionali che sono ora rappresentate dalla FIP provenienti da tutti i continenti del pianeta. In termini di social media e internet la parola "padel" è cresciuta, nelle ricerche su Google, del 300% dal 2016, anche se il cugino maggiore il "tennis" rimane ancora cinque volte più cercata, ciò indica un enorme potenziale di crescita della visibilità del termine.

I NUMERI IN EUROPA

L'Europa è il continente che ha registrato il più alto tasso di crescita in questi ultimi 5 anni. Stando ai risultati ottenuti da uno studio condotto da Monitor Deloitte (una tra le principali società di servizi professionali e di consulenza nel mondo) e Playtomic (piattaforma tecnologica per gli sport di racchetta), il padel ha fatto registrare una crescita storica negli ultimi cinque anni, con un aumento del 181% del numero di club presenti in Europa. Si prevede un investimento in nuovi campi da gioco di oltre un miliardo di euro entro il 2025 raggiungendo i 67.000 campi da gioco. Il Playtomic Global Padel Report sostiene che la creazione di nuovi campi in Europa sia triplicata dal 2016, arrivando a una cifra vicina ai 27.000 (crescita annua di oltre il 20%). Questa evoluzione ha visto l'apertura di 98 campi e 29 club ogni settimana durante gli ultimi due anni (2020-2021), per un totale di 10.147 campi e 2.994 club. Mentre la Spagna è la nazione in testa per numero di club e campi da padel nel 2021, in termini di investimenti è dietro (di una certa distanza) a Svezia e Italia, entrambe intorno agli 80 milioni di euro negli ultimi due anni. A fine 2021 infatti la Spagna è il primo paese per club ben 3.811, seguita dall'Italia con 1.832 e dalla Svezia con 925, più indietro la Francia a quota 400. A livello di campi è prima sempre la Spagna con una stima sopra i 14.000 campi (anche se secondo altre ricerche superano i 20.000) seguita dall'Italia con 3.500 campi (in realtà sono stati quasi 4.700 - fonte Osservatorio Mr Padel Paddle), al terzo posto sul podio c'è la Svezia con 3.500, mentre la Francia è poco sopra i mille e più indietro troviamo nazioni come Gran Bretagna e Germania con 125 e 124 ma anche con un grande potenziale ancora da sviluppare. A livello mondiale anche se non vi sono statistiche ufficiali i paesi dove si gioca di più a questo sport sono quelli sudamericani in primis l'Argentina (secondo lo UATCP, unione dei club argentini, vi erano a maggio 2020 circa 2.100 club e 4.050 campi) seguita dal Brasile.

CURIOSITÀ E STATISTICHE

Sempre dal Report Deloitte emergono alcune curiosità, per esempio nel 2021 si sono consumate 15 milioni di palle con il 48% dei giocatori che le cambiano entro la quinta ora. Il giorno preferito per le prenotazioni è la domenica (16%) quello meno il lunedì (12%), 14% nel resto della settimana. Ma quali sono i giocatori che giocano di più in un anno? I belgi sono primi con una media di 31 match all'anno prenotati attraverso Playtomic, quindi gli svedesi con 29 e poi gli italiani (23). Più del 60% dei Players non aveva mai giocato a padel negli ultimi due anni. I fattori fondamentali nella scelta di un club rispetto ad un altro sono, oltre la disponibilità del campo, la distanza, la qualità del campo e dopo il prezzo.

Fonte: Deloitte – Playtomic (dati aggiornati a dicembre 2021)

LA STORIA DEL PADEL NEL MONDO E IN ITALIA

Tutto è iniziato in Messico

ORIGINE E ANEDDOTI

Nasce nel 1969, dall'intuizione del magnate messicano Enrique Corcuera, che, non riuscendo a sfruttare, nel modo migliore, una serie di spazi interni alla sua dimora di Las Brisas (per la costruzione di un campo da tennis) a Puerto de Acapulco in Messico, optò per una struttura più limitata (come dimensioni), delimitata da una muratura e da alcune reti metalliche. Realizzando, di fatto, un campo molto simile a quelli attualmente utilizzati per giocare a Padel. Esistono altri aneddoti che farebbero risalire all'Ottocento le radici di questo sport spettacolare, oltre che divertente. Marinai britannici, lungo la rotta tra Inghilterra e i Caraibi, infatti, avrebbero creato all'interno della stiva (utilizzando una rudimentale pallina e un piccolo remo), uno spazio molto simile a quanto sviluppato, decenni dopo, per il gioco del Padel. Un modo per divertirsi durante le lunghe giornate di navigazione e, soprattutto, per tenersi in forma. Ulteriori elementi storici portano allo sviluppo di questa disciplina negli Stati Uniti. Già nel lontano 1924, nei parchi pubblici di New York, esistevano gruppi di sportivi che si affrontavano con modalità di gioco che ricordano in qualche modo il Padel moderno.

I SUOI PRIMI ANNI

Anni dopo sarebbero nate le prime strutture indoor per giocare a paddle tennis durante la stagione invernale. Nato quasi in maniera casuale e a livello amatoriale, nel corso degli anni si è diffuso velocemente potendo sfruttare al massimo la spettacolarità delle azioni di gioco. Gli addetti ai lavori ritengono che la sua diffusione sia strettamente collegata al fatto di essere vissuto e interpretato come un tennis semplificato, accessibile a tutti anche per le dimensioni dei campi (costruiti in spazi più ristretti rispetto al tennis tradizionale).

Il Padel fu introdotto in Spagna nei primi anni '70 dal principe Alfonso di Hohenhole, che costruì due campi nel suo Marbella Club Hotel. Aveva trascorso in quei anni le vacanze estive a casa di Don Corcuera ad Acapulco, dove aveva avuto la possibilità di giocare e di innamorarsi di questo gioco. Marbella divenne la culla del Padel e in quei anni anche in Argentina incominciarono ad essere costruiti i primi campi da Padel. Solo a partire dalla seconda metà degli anni 80 si ha una vera e propria esplosione di questo sport nella penisola iberica ma soprattutto in Argentina (divenne secondo sport nazionale dopo il calcio) per proseguire in buona parte del Sudamerica (Brasile, Uruguay, Messico).

il Resto del Carlino

1.200 Edizione di Bologna

Venerdì 23 ottobre 1992

BOLOGNA CAPITALE DEL PADDLE SENZA UN IMPIANTO

Primi ma non sul campo

Cinquanta tesserati sui 200 italiani: per allenarsi vanno a Vicenza

Servizio di
Fabio Bottonelli

Parente stretto di tennis e squash, il paddle è un nuovo gioco che cerca spazio a Bologna. Dopo essersi diffuso negli anni 60 come sport di élite in California e Messico, sta vivendo oggi un enorme boom popolare in Argentina, dove il praticante più celebre è Maradona. C'è anche una Federazione italiana: è nata proprio nella nostra città l'anno scorso, e diversi atleti della Nazionale piazzatasi ottava ai Mondiali di Siviglia in settembre sono bolognesi. Eppure a Bologna manca proprio lo «strumento» fondamentale: un campo. «Siamo costretti ad allenarci a Vicenza — spiega il trentaduenne Daniel Patti, ingegnere argentino residente a Bologna, funzionario e presidente della Fipp (Federazione italiana gioco paddle) — Due anni fa avevamo un campo esibizione in fiera, poi fino al novembre 1991 ci ospitò la palestra Body Planet. Ma da allora, nonostante le ripetute promesse d'interessamento dell'assessorato allo Sport del comune e i tanti contatti con circoli tennis cittadini, siamo bloccati! Solo il club Felsineo per ora pare intenzionato a costruirlo».

Secondo il presidente, anche solo un polo di campi favorirebbe decisamente il paddle. L'investimento potrebbe ammortizzarsi facilmente, fino a rivelarsi un piccolo business per un circolo gestore e un impianto pubblico. In Brasile, dove il paddle si gioca sulle spiagge accanto ai beach-volley, o in Argentina, i campi fanno triplicare le rendita dell'utilizzo del suolo rispetto al tennis. «Sono a Bologna — dice Patti — c'è un bacino di utenza formato da 200 argentini, senza contare i bolognesi stessi».

Daniel Patti, per trovare un terreno ove allestire il campo, ha anche scritto a tutti i comuni della provincia: «Solo due mi hanno almeno risposto, Molinella e Castelvecchio». E dire che per il paddle (o padel, in spagnolo) basterebbe poco spazio: le misure sono 20x10, con fondo di cemento o sintetico (non terra rossa) e una rete alta 90 cm. nel mezzo. Si gioca due contro due con gli stessi punteggi e principi (e stessa palla) del tennis. Ma c'è un particolare: il fondo campo, alle spalle dei giocatori, è delimitato da «sponde» di legno alte 3-4 metri e lateralmente da recinzione metallica: valgono infatti anche i rimbalzi contro le pareti e la palla è sempre in gioco finché non tocca due volte il terreno! E' uno sport dinamico, divertente e facile, e che in Italia permette di raggiungere in breve discreti livelli agonistici. Le speciali racchette, rigide e forate, (tipo "racchettone" da spiaggia) costa dalle 30 alle 150.000 lire.

Per ora la penisola, la neonata Federazione lamentano e circoscritta: i tesserati sono 200, di cui 50 a Bologna. Di questi, una ventina sono agonisti. E non tutti sono trapiantati argentini. Molti sono personaggi doc. Come per esempio Luigi Cristaldini, n. 3 nazionale, Marco Michieri (n. 8), Maria Rosa Guarantini e Flora Guinti. I quattro fanno parte della squadra nazionale che si è cimentata con gli «alieni» argentini e i forti spagnoli ai Mondiali presso l'Expo di Siviglia. I risultati? Dignitosi: ottavi dopo sfortunate sconfitte con Messico e Francia, non era stato facile organizzare la spedizione: gli atleti si sono sobbarcati le spese di viaggio, inoltre si è faticato a mettere in piedi una squadra femminile: non si trovavano ragazze "volontarie". Ma dall'anno prossimo, grazie ai primi sponsor di nome, partirà un circuito italiano con montepremi in denaro. «Sarebbe un peccato non poter fare tappa a Bologna con gli Europei del 1993», dice Patti. L'organizzazione di questi sportivi infatti all'Italia. In attesa dei primi campi sono le Due Torri, qualcuno ha voglia di saperne di più? La sede della Fipp si via dei Gomonzoli 8, tel. 268423, fax 228708.

L'impianto di Vicenza dove emigrano i giocatori bolognesi di Paddle per allenarsi.

HOCKEY / LA COPPA ITALIA

Sulla strada dei quarti due scogli per Pilot e Cus

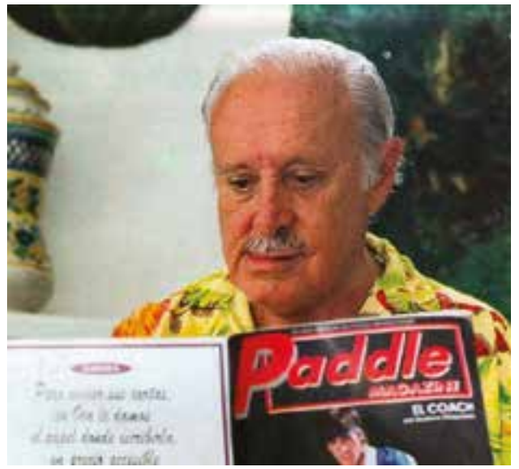
Intenso weekend hockeistico per Cus Bologna e Pilot Pen che sul sintetico di via del Terrapieno cercheranno di contendere a Cus Padova e Villafranca l'accesso ai quarti di finale di Coppa Italia. Saranno gli universitari di Federico Rossi ad aprire le ostilità domani alle 15. Capitan Ghedini e compagni incroceranno i bastoni con il Cus Padova, dando vita a un derby dal sapore accademico.

Per proseguire la striscia vincente che dura ormai da sei giornate, il tecnico cussino, vista l'indisponibilità del russo Afanov (che sarà operato all'inizio di novembre), punterà sullo schieramento di sempre potenziato da Marco Guidetti, «rientrato all'ovile» dopo l'esperienza veronese delle ultime stagioni. Nessun problema, invece, per la Pilot Pen che scenderà in campo domenica mattina (ore 11,30) contro il Villafranca. Rinchetti sarà nuovamente a disposizione Jacopo Dallari, Stacchi e Prati. Nonostante l'arrivo dei propri big, però, il compito della Pilot, impegnata contro una delle migliori espressioni dell'hockey su prato italiano, appare proibitivo.

[a. gal.]

L'ARRIVO IN ITALIA

La prima data simbolo del Padel in Italia è il 18 Febbraio del 1991. In questa data fu fondata, a Bologna, la Federazione Italiana Gioco Padel (F.I.G.P.) costituita da alcuni amatori dì questo sport e con presidente Daniel Patti. A promuovere la nascita della Federazione furono alcune Associazioni Sportive di Bologna e dintorni, e fin dall'inizio la scelta fu quella di strutturare la F.I.G.P. in accordo con quelli che erano i regolamenti del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.). La presentazione ufficiale del Padel avvenne quando, nel maggio del 1991, venne realizzato un campo di esibizione durante la manifestazione dello Sport Show, presso la Fiera di Bologna. Su questo campo si svolsero incontri fra le rappresentative di Spagna, Argentina ed Italia. Dopo questa esibizione fino al novembre '91 non vi fu la possibilità di giocare a Padel a meno di non trasferirsi a Costabissara in provincia di Vicenza dove erano stati costruiti i primi 2 campi regolamentari in Italia nel maggio di quell'anno. La prima stagione agonistica italiana 91/92 proclamò come primo Campione Italiano di Padel Gianluca Baldi, di Milano, tesserato per l'Associazione Sportiva Bologna Padel che vinse anche il campionato per club. Altre tappe storiche in Italia sono state il 2008 in cui Il Padel viene ufficialmente riconosciuto dal Coni e inserito nell'ambito della Fit (Federazione italiana tennis) e il 2022 dove il 26 ottobre è stato deciso che la FIT si chiamerà a partire dal 2023 Federazione italiana Tennis e Padel.



LO SAPEVI CHE?

QUANDO FU FATTO IL PRIMO REGOLAMENTO DEL PADEL?

Il primo regolamento della storia del padel è del 17 dicembre 1985 e fu redatto da Viviana Dellabedova di Corcuera, moglie dell'inventore Don Enrique.

L'INVENTORE DEL PADEL NON SAPEVA CHE....

Don Enrique Corcuera dopo aver inventato il Padel nel 1969 non sapeva cosa stava accadendo fuori dal Messico e come si stesse sviluppando questo sport. A 21 anni dalla realizzazione del campo, nell'aprile del 1990 fu invitato in Argentina da Eduardo Lucchetti , proprietario del famoso club "El Balcon" a Buenos Aires, uno dei luoghi leggendari per il Padel della città. Durante il periodo della visita Don Enrique rimase incredulo in quanto non era assolutamente a conoscenza che quella sua idea avesse avuto un successo cosi straordinario in Argentina e in altri paesi latino americani.

UN ANEDDOTO SULLA NASCITA DEL PADEL IN ITALIA

Nacque prima la Federazione Italiana Gioco Padel (febbraio 1991) e poi i campi per poter giocare a questo sport.

DOVE FURONO COSTRUITI I PRIMI CAMPI IN ITALIA?

Il primo campo fu fatto in Veneto, a Costabissara in provincia di Vicenza nella primavera del 1991.Nello stesso anno furono fatti a Bologna e Udine e nel 94 a Bari. A Roma e Milano furono costruiti solo nei primi anni del 2000.

QUANDO NACQUE LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DI PADEL?

Il 25 luglio 1991, si costituisce a Madrid la Federazione internazionale di Padel.

DOVE SI SVOLSERO I PRIMI MONDIALI ED EUROPEI NELLA STORIA DI QUESTO SPORT?

Il primo campionato mondiale si svolse nel Luglio del 1992 a Siviglia in Spagna, vinse l'Argentina sia nella categoria maschile che femminile. Dal 6 al 9 luglio 1995 in Italia ci fu il 1° campionato Europeo di Padel a Lido di Savio in provincia di Ravenna con la vittoria della Spagna in entrambe le categorie.

CURIOSITÀ INTERNAZIONALI ANNI 90 SU REGOLE E CAMPI

In Argentina, a differenza della Spagna, non era permesso giocare di serve & volley (quando battevi non potevi successivamente prendere la palla al volo), il che aveva reso la risposta ancora più importante del servizio. I campi argentini avevano semplici superfici in cemento non di erba sintetica come quelli di oggi. Le recinzioni erano alte 1,30 o 1,40 metri di altezza (contro i 3 metri attuali), il che rendeva più facile per la palla lasciare il campo dopo uno smash. Nel 1997, a Barcellona, la nazioni di Spagna e Argentina trovarono un accordo, le regole furono unificate e il gioco fu ufficialmente chiamato Padel (in Argentina fino allora si chiamava Paddle).

QUANDO NACQUE IL PRIMO CAMPO IN VETRO?

Nel 1989 un progetto dell'argentino Jorge Galeotti sarebbe stato un punto di svolta per il Padel e la sua espansione internazionale … CRYSTAL PALACE, il primo campo in vetro smontabile e trasportabile. Fu usato per la prima volta a Mar del Plata, con un enorme successo, grazie alla più ampia copertura TV del Padel in quel momento.
E in Italia quando arrivò il campo in vetro?
Il primo campo da Padel in vetro in Italia fu invece costruito nel 1994 all'interno di un circolo a Lido di Savio in provincia di Ravenna.
Fino ad allora i pochi campi in Italia erano in legno. Artefice di tutto ciò fu Mauro Zanzi, uno dei pionieri del Padel in Italia, che insieme ai suoi soci Claudio Rossi ed Enrico Cereda, dopo aver fondato l'associazione sportiva Beach Padel Club decidono di incaricare una azienda di Latina, la Vetreria Laziale, per realizzare il campo. Mauro ci racconta che "la superficie era in mateco, già presente nel campo da tennis poco utilizzato. L' erba sintetica ancora non esisteva per il Padel…"

QUALE È STATO UNO DEI TORNEI PIÙ CURIOSI DELLA STORIA?

Nel 2010 fu organizzato a Barcellona presso uno dei Centri Commerciali più grandi di Spagna il L'Illa Diagonal il torneo di singolo di Padel con il maggior numero di iscritti, di "spettatori non paganti" della durata superiore alle due settimane. Il campo singolo fu installato per lanciare una catena di palestre e promuovere un circolo all'interno di una palestra nella zona alta di Barcellona.

QUALE È STATA LA PRIMA RACCHETTA DA PADEL?

E' difficile stabilire un ordine cronologico per la produzione di Pale da Padel e quali fossero le prime racchette usate per giocare a questo Sport Ciò deriva dal fatto che inizialmente il Padel è stato giocato con racchette provenienti dagli Stati Uniti con i quali è stato praticato uno sport simile (ma che non era Padel bensì Paddle-Tennis). Uno dei primi marchi di racchette che sono stati utilizzati per giocare a Padel negli anni '70 sono state, secondo le interviste a molti giocatori argentini che affermano di essere pionieri nel loro paese, le Marcraft.

EXCLUSIVE PADEL CUP INTESA SANPAOLO

LA SECONDA EDIZIONE SI CHIUDE CON IL TUTTO ESAURITO

MILLE ATLETI IN CAMPO NELLE TAPPE DI ROMA E MILANO

Al Padel Club Tolcinasco e Villa Pamphili Padel Club assegnati i Master del 2022

Sui campi coperti di Milano e Roma si sono giocati i Master finali della seconda edizione del circuito organizzato da MSP Italia, Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI, leader nei tornei di padel amatoriali, e firmato da Exclusive, la prestigiosa carta di credito che il Gruppo Intesa Sanpaolo riserva alla sua migliore clientela, con servizio concierge dedicato h24, servizi lifestyle distintivi e privilegi unici.

Tanti gli ex calciatori in campo al Padel Club Tolcinasco, gestito da Alessandro Budel e Nicola Amoruso, che dopo aver appeso gli scarpini al chiodo hanno intrapreso questa nuova avventura imprenditoriale nel padel. Amoruso ha giocato in coppia con Mark Iuliano, ma nelle "gabbie" di Tolcinasco si sono esibiti anche Mario Ielpo, Stefano Eranio, Riccardo Maspero, Nicola Legrottaglie, Francesco Coco, il pallanuotista Leonardo Binchi e il comico e conduttore di Zelig Davi-

de Paniate. A osservare i gesti tecnici dei protagonisti, anche l'attuale numero 14 del ranking WPT, la spagnola Veronica Virseda, campionessa del mondo a Dubai qualche settimana fa e che nella mattinata di domenica ha tenuto una clinic insegnando i colpi base del padel e giocando in campo con alcune delle giocatrici impegnate nel Master.

VINCITORI: Tolcinasco nel maschile, hanno trionfato Davide Daolio e Francesco Castagnino; tra le donne, successo di Sara Frattaruolo e Roberta Bianco; nel misto, invece, il titolo è andato a Benedetta Morandi e Niccolò Scarcella. Ad aggiudicarsi il Master romanosono stati Michele Reali e Jacopo Olivieri in finale su Jacopo Cioffi e Ludovico Marziale nel torneo maschile; Domitilla Volpi e Alessia Esposito su Veronica Vitali e Valentina Savasta nel femminile; Claudio Lolli e Flavia Cuculi su Alessandro Vaccarella e Valeria Messore nel misto.

Le coppie vincenti hanno portato a casa un iPad Min offerto da Intesa Sanpaolo, mentre ai secondi classificati è andata una racchetta brandizzata Varlion.

MSP ITALIA: 6 week end di padel, ma anche di grande divertimento e aggregazione, a conclusione di un'edizione che, come quella dello scorso anno, ha fatto registrare numeri da record, con quasi 1000 tra atlete e atleti in campo a darsi battaglia in tre categorie: maschile, femminile e misto. «Vedere così tante persone in campo è stata una grandissima soddisfazione – ha spiegato Claudio Briganti, responsabile nazionale padel di MSP Italia –. Il padel è ormai uno sport radicato sul territorio italiano, con il numero dei campi e dei praticanti che cresce giorno dopo giorno e siamo felici di offrire a tutti I nostri atleti le migliori condizioni per giocare e divertirsi. Da gennaio, con MSP partiremo con una nuova edizione della Coppa dei Club: sarà un'altra bellissima avventura».

INTESA SANPAOLO: «Siamo stati orgogliosi di sostenere per il secondo anno consecutivo l'Exclusive Padel Cup – ha commentato Tiziana Lamberti, responsabile Direzione Sales & Marketing Wealth Management & Protection di Intesa Sanpaolo – un progetto in cui abbiamo creduto da subito e che si è rivelato vincente, contribuendo a rendere questa disciplina ancora più diffusa e intergenerazionale. Intesa Sanpaolo sostiene a tutti i livelli il mondo dello sport, i cui valori fondanti – rispetto delle regole, competitività sana, inclusione, fair play, superamento dei propri limiti –sono essenziali per la formazione in particolare delle nuove generazioni e per migliorare il benessere psicofisico a ogni età».

AMS padel
Personalizza e metti in sicurezza i tuoi campi da padel
protezioni personalizzate per porte e pali
inserimento loghi su coprinastro
personalizzazioni per vetri
banner e adesivi mono e bifacciali
consulenza grafica gratuita
AMS AMS AMS
personalizzazioni modulari
AMS in printing
per info e preventivi
333 3137133 - 06 7820216
www.amsinprinting.it/amstore